



<b>TITOLO:</b>	Le chiavi di casa
<b>REGIA:</b>	Giuseppe Tornatore
<b>PRODUZIONE:</b>	Italia, Francia, Germania 2004
<b>GENERE:</b>	Drammatico

#### **BREVE SCHEDA DESCRITTIVA:**

Gianni (Kim Rossi Stuart) ha perso la giovane moglie in sala parto mentre dava alla luce un figlio portatore di handicap. Da allora ha rifiutato di vederlo. Ora però fa ritorno per accompagnarlo in Germania per una visita specialistica. Il viaggio e la permanenza in terra tedesca costituiscono per i due l'occasione per conoscersi e comprendersi. Detto così Le chiavi di casa può sembrare o il solito film 'on the road all'italiana' o l'ennesimo clone para-hollywoodiano sull'handicap. Ma quando dietro alla macchina da presa sta un signore che si chiama Gianni Amelio e alla sceneggiatura lavorano Rulli e Petraglia il risultato è senz'altro diverso. Il rapporto tra padre e figlio è narrato non come un work in progress di comprensione ed empatia ma con la profonda consapevolezza della impermanenza dei comportamenti.

Età consigliata = +12

Violenza = 0

Paura = 1

Volgarità = 0

Sesso = 0

Formato: DVD

Temi trattati: Genitorialità, Handicap, minori.

Collegamenti:

Nati due volte Giuseppe Pontiggia, Arnoldo Mondadori Editore, 2000.

Film non facile di un viaggio lentissimo che ci proietta subito nel mondo che vorremmo nascondere, non vorremmo vedere e che non vorremmo mai conoscere. Lo stesso Paola l'ha rifiutata alla nascita del figlio e ora fatica ad accettarla. Contrasto con la normalità degli altri bambini che giocano normalmente. Lavoro sporco che tocca alle madri, i maschi non ce la fanno. Ritmi, azioni, condizioni dettate dal ragazzo. Ma gestire le sue azioni a volte sconnesse non è semplice. Chiavi voglia di normalità e di crescita. Ma il padre deve imparare a vivere col figlio, azione per azione, giorno per giorno.

Liberamente ispirato al libro "Nati due volte" di Giuseppe Pontiggia (a cui la pellicola è dedicata), storia che lo scrittore ha tratto dalla sua esperienza di padre di un ragazzo disabile, il film di Gianni Amelio è il doloroso racconto della fatica di vivere. Girato quasi seguendo i dettami del dogma di Von Trier, in luoghi reali con una fotografia volutamente sporca, "Le chiavi di casa" si snoda lungo un percorso emotivo e inconscio che Amelio costruisce per sottrazione. Scarso e ridotto ai minimi termini, nei gesti, nelle parole, nella recitazione degli ottimi

Kim Rossi Stuart e Charlotte Rampling, il film sembra adeguarsi ai movimenti faticosi di Andrea Rossi, diciassettenne disabile. E' per questo che lo stesso Amelio considera il suo giovane attore coautore del film. Ogni ripresa è stata girata una trentina di volte e Andrea è stato guidato attraverso un microfono inserito in un orecchio. Il film è nato così con una sorta di spontaneità forzata, la stessa che a volte lo rende ostico e troppo ermetico, la stessa visibile nei movimenti faticosi ed eroici di Andrea. E' lui la grande forza del film, cui fanno da contraltare gli attori che si sono adeguati e plasmati per stargli accanto. Nel film come nella vita reale una persona disabile è chiusa in un mondo di difficile accesso e quotidianamente compie un atto eroico e uno sforzo supremo per entrare in contatto con la realtà circostante. L'occhio di Amelio, attraverso una sceneggiatura scritta (ancora una volta dopo "Il ladro di bambini") con Rulli e Petraglia, scandaglia il senso di inadeguatezza e di colpa che affligge coloro che si trovano ad accudire un disabile. Tutti gli adulti dei film di Amelio sembrano subire un senso di colpa nei confronti dei propri figli, lottano per conquistare la maturità necessaria ad essere genitori. Non fa eccezione Gianni, un padre in fuga dalla diversità del figlio, che dopo quindici anni si trova a cercare una via di comunicazione. Il film ha il merito di raccontare la difficoltà di vivere e di svelare un dramma che solo pochi conoscono. Amelio mantiene su uno stesso piano l'umorismo e il dolore, senza tralasciare l'angoscia e la disperazione: "la sera guardo negli occhi mia figlia e dentro di me penso: perché non muori?" è questa frase atroce della Rampling che, insieme al pianto infantile e liberatorio di Rossi Stuart nel finale, riassume il senso di "Le chiavi di casa".